



Sergio Bernal Dance Company

SeR



CONFINDUSTRIA ROMAGNA



Sergio Bernal Dance Company

SeR

COSTRUIAMO IL FUTURO



CONFINDUSTRIA RAVENNA

Palazzo Mauro De André
1 luglio, ore 21.30



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati

con il sostegno di



Comune di **Ravenna**



con il contributo di



Comune di **Cervia**



Comune di **Lugo**



Comune di **Russi**

partner principale



main sponsor

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini



Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni
Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
BCC della Romagna Occidentale
BPER Banca
Classica HD
Cna Ravenna
Confartigianato Ravenna
Confindustria Romagna
COOP Alleanza 3.0
Cooperativa Bagnini Cervia
Corriere Romagna
DECO Industrie
Edilpiù
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Federcoop Romagna
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Gruppo Sapir
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
La Cassa di Ravenna SpA
Legacoop Romagna
Lineablù
Locauto Group
Moreno
Parfinco
Pirelli
PubbliSOLE
Publimedia Italia
Quick
QN - il Resto del Carlino
Rai Cultura
RCCP Ravenna Civitas Cruise Port
Ravennanotizie.it
Reclam
Romagna Acque Società delle Fonti
Setteserequi
Sidra
Tozzi Green
Unigrà



Presidente
Eraldo Scarano

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi, Chiara Francesconi, Adriano Maestri, Maria Cristina Mazzavillani Muti,
Irene Minardi, Luca Montanari, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti

Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Everauto, *Ravenna e Imola*
Fratelli Vitiello SpA, *Ravenna*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
Lineablù, *Ravenna e Imola*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Suono Vivo, *Padova*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Amici

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Ada Bracchi, *Bologna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Guido e Eugenia Dalla Valle, *Ravenna*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani,
Ravenna
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Franca e Chiara Fignagnani, *Bologna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Luca e Loretta Montanari, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Grazia Ronchi, *Ravenna*
Liliana Roncuzzi Faverio, *Milano*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Guglielmo e Manuela Scalise, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Luciana Strocchi, *Ravenna*
Anna Taccaliti e Adolfo Guzzini, *Recanati*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*



Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Comune di Cervia
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale

Vicepresidente
Livia Zaccagnini

Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Marcello Bacchini

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Gaetano Cirilli
Roberta Sangiorgi



direzione Sergio Bernal e Ricardo Cue

SER

di e con **Sergio Bernal**

ballerini Sergio Bernal, Cristina Cazorla,
Carlos Romero, Ana Sophia Scheller

Orquesta Cruz Diez

cantante Antón

cantaora Paz de Manuel
chitarra Daniel Jurado
percussioni Javier Valdunciel

PRIMA ITALIANA

produttore esclusivo per l'Italia
Daniele Cipriani Entertainment



Obertura

coreografia Sergio Bernal
musica Coetus - Aleix Tobias, Orquesta Cruz Diez
danza Sergio Bernal

SeR

coreografia Sergio Bernal - Ricardo Cue
musica Orquesta Cruz Diez
danzano Sergio Bernal, Cristina Cazorla,
Carlos Romero

Jealous

coreografia Sergio Bernal
musica Labrinth
voce e pianoforte Antón
danza Sergio Bernal

Griegia

coreografia Sergio Bernal
musica Coetus (Gallo Rojo), Orquesta Cruz Diez
voce Paz De Manuel
danza Cristina Cazorla

Racheo

coreografia Sergio Bernal
musica Raúl Domínguez
danzano Sergio Bernal, Carlos Romero

Spring

coreografia Sergio Bernal
musica Recomposed by Max Richter
(Vivaldi – The Four Seasons)
danzano Sergio Bernal, Ana Sophia Scheller

I Will not Forget You

coreografia Sergio Bernal
musica Max Richter ("I Will not Forget You")
danzano Sergio Bernal, Ana Sophia Scheller

Summer 2

coreografia Carlos Romero
musica Recomposed by Max Richter
(Vivaldi – The Four Seasons)
danza Carlos Romero

Solea X Bulerias

coreografia José Manuel Álvarez
musica Daniel Jurado
chitarra Daniel Jurado
voce Paz de Manuel
percussioni Javier Valdunciel
danza Sergio Bernal

El Cisne

coreografia Ricardo Cue
musica Camile Saint-Saëns
danza Sergio Bernal

A bailar

coreografia Sergio Bernal - Ricardo Cue
musica Orquesta Cruz Diez
voce Antón
danzano Sergio Bernal, Cristina Cazorla,
Carlos Romero, Ana Sophia Scheller



SeR: l'emozione del flamenco contemporaneo

di Valentina Bonelli

La passione orienta le scelte artistiche di Sergio Bernal, lo stesso sentimento che il ballerino e coreografo spagnolo suscita nel proprio pubblico, di volta in volta più numeroso, sempre più avvinto dal suo flamenco eclettico.

Se ne ritrova un compendio nello spettacolo SeR, presentato in prima nazionale a Ravenna Festival, già hit in Spagna, presto in tour anche in Francia, espressione della sua personalità e poetica sin dal titolo, folgorante. «Un gioco di parole in spagnolo» ci spiega l'artista alla vigilia del debutto al Pala De André, con la naturalezza serena di chi non si bea della propria condizione di divo delle scene, piuttosto se ne serve per la felicità di esibirsi e l'entusiasmo di annoverare nuovi adepti della disciplina. «Nella mia lingua "ser" è l'infinito del verbo essere, al quale aggiungendo la sillaba "gio", che in spagnolo si pronuncia "jo", si ottiene il suono del mio nome: "SERgio"». Non un'affermazione narcisistica, ne siamo certi, ma un modo per presentare sé stesso, con i propri tratti caratteristici, ancora prima di apparire in scena.

Una parte della sua biografia recente, umana e artistica, è contenuta nella storia di questo spettacolo. «SeR è nato durante il lockdown imposto dalla pandemia, quando tutti noi eravamo costretti all'isolamento e all'inattività» ricorda Bernal.

Un periodo molto difficile anche per me che avevo appena lasciato il Ballet Nacional de España per aprire la mia compagnia, subito chiusa a causa delle restrizioni alla vigilia del primo spettacolo e del tour, cancellati. Ecco, in questi tre mesi a casa ho cercato di lavorare su me stesso, introspektivamente, per conoscermi meglio, ripensando a come avevo vissuto sino ad allora e a come ancora avrei voluto vivere, alle mie debolezze e ai miei punti di forza. Fino a capire, da uomo e da artista, che per me uno spettacolo deve sempre essere emozionante: me lo chiedono gli spettatori, me lo ricordano le persone che incontro per strada, ma io l'ho sempre pensato: ballare non è semplicemente eseguire passi, bensì emozionarsi ed emozionare. Allora non varrà più per il pubblico la scusa di non andare a teatro perché la danza, e nello specifico il flamenco, non si comprende.

Il principio vale per tutti gli stili che Bernal attraversa, dagli esordi della sua carriera alla notorietà di oggi, in questo spettacolo in particolare.



A partire dal balletto classico al quale si è formato giovanissimo e che continua a studiare quale base quotidiana di ogni disciplina coreutica. Ne ritroviamo echi in *Spring*, un passo a due da lui composto, coreografo eclettico come pochi altri, capace di creare brani per gli altri così come per sé stesso: impegno arduo quanto mai per l'obiettività che richiede e l'autocompiacimento da evitare. Una miniatura coreografica potremmo definirla, perché creata per accennare una storia ed esprimere sentimenti. Come già racconta la musica – una rilettura di Max Richter della *Primavera* di Vivaldi – «si allude a quel momento, nella primavera della vita, ovvero negli anni della giovinezza, in cui l'energia e l'entusiasmo ci fanno credere in una vita di realizzazioni, personali e artistiche. Un sentimento che io stesso ho vissuto, all'alba della mia carriera e che ricordo per l'irripetibile slancio» confessa Bernal. Di andamento (neo)classico anche la forma compositiva, simbolizzata dalle scarpette da punta che indossa la sua partner, Ana Sophia Scheller, ballerina brillantemente versatile proprio per la rigorosa formazione accademica. Con lei Bernal duetta ancora

in un'altra sua coreografia, *I Will not Forget You*: stesso stile, stessa firma musicale di Max Richter.

Contrappunto emotivo dell'alba della vita può essere la rappresentazione del suo tramonto: *El Cisne, (Il Cigno)*, un assolo che rilegge *La morte del cigno* di Fokin, creato da Ricardo Cue proprio per Bernal e divenuto nel tempo una delle sue *pièces d'occasion*. Il danzatore, che per interpretarlo trova tra le sue corde la forma contemporanea, immagina il momento della fine attraversato «dal sentimento più puro e più intimo che un essere umano possa provare, quando solo come non è mai stato si affaccia alla soglia della morte, a specchiarsi senz'alibi in se stesso tra innocenza e verità». Esposto *desnudo*, il corpo del danzatore diventa immagine carnale della verità del congedo, da non confondere con l'apparente estetizzazione in cui sembra offrirsi. «Mi spoglio e resto seminudo dinnanzi al mio pubblico, come dire che lascio il costume di artista e mi mostro per l'uomo che sono, coperto solo del mio sudore» precisa l'artista.

Principalmente identificato con quel nuovo flamenco che, grazie a lui, è tornato ad appassionare anche noi italiani,



Bernal annovera nel suo show una manciata di brani di “danza stilizzata”, ovvero «la forma più classica di flamenco». Così loro chiamano, ci spiega, quello stile flamenco che sotto la forza del ballo andaluso rivela la tecnica del balletto classico, punteggiata di *pirouettes*, *attitudes*, con gli *zapados de flamenco* (le scarpe) utilizzati come le scarpette da mezza punta. Il combinato di flamenco e classico nasce tra gli anni '40 e i '50 con Antonio Ruiz Soler, conosciuto semplicemente con Antonio el Bailarín – ci racconta ancora Bernal. «Uno stile dal ritmo tanto speciale da ispirare per le loro coreografie hollywoodiane anche danzatori quali Fred Astaire o Gene Kelly. Una rivoluzione nel flamenco puro di soli assoli dell'epoca, che per la prima volta respirava di un corpo di ballo di dieci, venti *bailaoras* e *bailaoras*».

Un esempio del genere è *Racheo*, che porta le firme congiunte di Sergio Bernal e José Manuel Benítez, interpreti delle proprie coreografie, l'uno a specchiarsi nelle affinità fisiche e stilistiche dell'altro.

Carlos Romero, primo ballerino del Ballet Nacional de España, torna in un assolo creato da Benítez nel medesimo stile, *Summer Two*, di nuovo su musica di Max Richter, ancora rielaborata dalle *Quattro stagioni*.

Sarebbe “danza stilizzata” pura anche quella di *Griega*, un assolo che il Bernal coreografo dedica a Cristina Cazorla, se la sua forma non si incrinasse dell'irruenza del contemporaneo. D'altra parte la *bailaora* è abituata a cambiare registro: la sua specialità è l'“escuela bolera”, ovvero il flamenco più antico, al massimo splendore nel XIX secolo, variazione iberica del balletto classico. «È comunque bellezza, delle forme e delle linee» precisa il coreografo.

Contaminata è pure la “danza stilizzata” di *SeR*, coreografia a quattro mani di Bernal e Cue che dà il titolo allo spettacolo, in cui è il pop americano a irrompere con una canzone di Beyoncé.



Il nostro danzatore ne è interprete insieme alla stessa Cristina Cazorla e a Carlos Romero, dei quali ci fa notare le diverse fisicità. «Un brano gioioso, per tutta la nostra “banda”, con un gusto glamour newyorkese che ricorda i balli di Fred Astaire e Ginger Rogers, dove tutto appare brillante» aggiunge Bernal.

Significativa la scelta musicale per comprendere l'idea di Bernal sulla diffusione del flamenco. Con una dichiarata intenzione: «con questo spettacolo volevo proprio coinvolgere i giovani, quelli che non vanno a teatro perché non conoscono la danza né tantomeno il flamenco. La musica commerciale potrebbe essere il modo di attirarli attraverso la chiave delle canzoni di Beyoncé, che anche a me piacciono molto, poi saranno loro a scegliere se coltivare una nuova passione».

Nessun timore di confrontarsi con il pop per Bernal, che nelle ultime stagioni di popolarità ne ha guadagnata tanta grazie al medium che, tuttora, più la garantisce: la televisione. Le sue apparizioni nei programmi maggiormente visti della televisione italiana lo hanno reso un autentico beniamino del pubblico, accolto ad ogni suo spettacolo da una platea di ammiratori ampia e trasversale. Grazie alla sua presenza assidua e al suo divismo generoso, sembrano tornati i tempi in cui anche il pubblico italiano si appassionava al flamenco e cercava di conoscerne storia e stili. Accadeva parecchi decenni fa, grazie ad Antonio Gades, che conquistava il pubblico e riempiva i teatri.

Mi piace portare l'esempio di Rosalia – argomenta Bernal citando la cantante – ha iniziato come cantaora di flamenco, che ha in seguito mescolato con il pop e l'eletto. Se il flamenco, musicale o coreografico, ha radici colte, allora sì, lo si può contaminare con altri generi. È un modo di andare avanti, sperimentando anche, magari sbagliando, ma è necessario osare, per trovare nuove forme, contemporanee, purché sempre con rispetto e professionalità.

Bernal, danzatore abituato a coreografare per sé stesso, non teme neppure di affidarsi all'altrui visione. «Anzi, la ritengo necessaria: da tempo volevo mettermi nelle mani di un altro coreografo di flamenco. Così ho chiesto a José Manuel Álvarez, *bailaor* dalla stupenda carriera, di creare per me la coreografia del tipico cante *Solea por Bulerias*». È qui che il ballerino si esibisce nel flamenco puro, con tre musicisti – alla chitarra, alle percussioni, con la voce – perché, confessa «è lo stile sul quale ho sempre lavorato di più: amplifica le emozioni e permette di conoscere di se stessi ciò che ancora si ignora».

Instancabile interprete e coreografo, Bernal in *SeR* è in scena in quasi tutti i brani del programma: ben nove! Benché baciato dalla natura per il fisico e forgiato dallo studio alla resistenza, non possiamo non chiedergli come riesca ad attraversare una moltitudine di stili e stati d'animo nel tempo di una notte.

Ecco, questa è la difficoltà maggiore. Prima di entrare in scena ho bisogno di prendere del tempo per me perché oltre agli stili diversi devo compiere un viaggio nelle emozioni (sempre loro!). Mi calmo, lascio andare tutti i pensieri, per entrare libero in scena. Dove il primo brano, Obertura, una mia coreografia, mi carica con il nervosismo delle percussioni, suscitando quell'ansia di creare necessaria per affrontare un intero spettacolo. Anche un assolo intimista come Jealous, rappresentazione di quando, sentendomi triste e provato, mi soffermo a guardarmi dentro. Certo, termino lo spettacolo stanchissimo, perché le poche volte in cui non sono in scena mi affretto dietro le quinte a cambiarmi la camicia o la calzamaglia o i pantaloni. Ma so che sono nato per stare in palcoscenico, a comunicare con chi viene a vedermi, con la forza necessaria e con tanta allegria.

Ed ecco Sergio correre verso il finale, dove con *A bailar* sceglie di portare in scena un'energia, dice «ispirata a William Forsythe» coreografo star del balletto post-classico.

Tutti noi interpreti torniamo in scena: io, Cristina Cazorla, Carlos Romero, Ana Sophia Scheller, ognuno con le sue doti e il suo stile, oltre ai musicisti e ai cantanti, per un totale di 20 artisti! Una festa per noi che, all'epoca della creazione del brano, eravamo appena usciti dal lockdown e non vedevamo l'ora di tornare a ballare e a suonare. Ma anche una celebrazione con il pubblico, perché senza di voi non esisterebbe questo spettacolo, che considero di tutti noi.

Prevedibile al termine di *SeR* il consueto bagno di folla, che Sergio Bernal considera parte della sua esibizione: «La nostra è una professione molto dura e dopo lo spettacolo ricevere il calore e l'allegria del pubblico è un momento irrinunciabile per me. Perché insieme abbiamo compiuto un viaggio dentro il flamenco e alla fine ci ritroviamo a commentarlo».





SeR
gio
ber
nal

Sergio Bernal

Nato nel 1990 a Madrid, inizia gli studi nel 2002 presso il Real Conservatorio de Danza, dove si diploma specializzandosi in danza classica. Avvia la sua carriera professionale con la compagnia di Rafael Aguilar in qualità di *bailarín principal* ed entra in seguito alla Taller Escuela del Ballet Nacional de España.

Nel 2009 entra a far parte della compagnia di Carlos Saura e gira il mondo con la produzione *Flamenco Hoy*. Nel 2012 è solista del Ballet Nacional de España, dove viene nominato primo ballerino nel 2016. In questi anni inizia a viaggiare per il mondo esibendosi in serate di gala accanto a grandi stelle internazionali; è inoltre regolarmente ospite di spettacoli e produzioni a cura di Daniele Cipriani, diventando in breve beniamino del pubblico italiano. Nel suo repertorio: *Sombrero de Tres Picos*, *Fantasia Galaica*, *Puerta de Tierra*, *Zapateado de Sarasate*, *Eritaña* (Antonio Ruiz Soler); *Bolero* (Rafael Aguilar); *Bolero* (José Granero); *El Cisne*, *El último encuentro* e *Concierto Andaluz* (Ricardo Cue); *Electra* (Antonio Ruz); *Apollo* (George Balanchine). Si esibisce inoltre nelle sue creazioni coreografiche: *Obertura*, *Ser*, *Folia de caballeros*, *Orgía*, *Bolero*, *Historia de un soldado*, *Petrushka*.

Nel settembre 2019 lascia il Ballet Nacional de España per fondare la sua compagnia, la Sergio Bernal Dance Company, insieme a Ricardo Cue. La prima produzione dal titolo *Una Noche con Sergio Bernal* viene presentata a Sochi, in Russia (protagonisti, con Sergio Bernal, gli artisti internazionali Joaquín de Luz e Miriam Mendoza). È in seguito ospite speciale, al Teatro Coliseum di Londra, per la celebrazione del 70° anniversario dell'English National Ballet sotto la direzione di Tamara Rojo. Nell'ottobre 2020 debutta al Teatros del Canal di Madrid la seconda produzione della Sergio Bernal Dance Company dal titolo *SeR* con eccezionale riscontro di critica e pubblico. Nel novembre dello stesso anno, viene invitato dalla Compañía Nacional de Danza per interpretare *Apollo* di George Balanchine, divenendo l'unico ballerino di danza spagnola e flamenco ad affrontare questo ruolo. Tra il 2021 e il 2022 presenta entrambe le produzioni in tour in Italia e in Spagna. Nell'ottobre 2022 viene invitato a mostrare il suo spettacolo a Mikhail Baryshnikov presso il Baryshnikov Arts Center di New York, dove riceve un caloroso apprezzamento dal celebre artista di fama mondiale. Nel corso del 2024 presenta le produzioni della sua compagnia in diverse città del mondo come Londra, Roma, Barcellona, Parigi, Madrid, Milano, New York, Los Angeles, Miami, Dubai.

Numerosi i riconoscimenti ricevuti in carriera: nel 2012 il Premio Positano Léonide Massine, nel 2016 il Premio Ballet 2000,

nel 2017 il Premio Forbes “Under 30”; nel 2018 viene nominato agli UK National Dance Awards per l'esibizione nel brano *The Swan*, nel 2019 diventa Ambasciatore delle Arti del Regno Unito. E ancora: Taobuk Awards 2021 come “Miglior ballerino della scena internazionale” e Premio Schiaccianoci d'Oro 2022 alle “Eccellenze della danza nel mondo”. Tra i riconoscimenti del 2023: il Premio Danza&Danza come “Miglior interprete della scena internazionale”, il Premio Talía dell'Accademia delle Arti Sceniche di Spagna e il Premio Esquire “Uomo dell'anno”. Nel 2024 riceve il “Premio Cultura” della Televisión Española e il Premio Biagio Agnes come Artista dell'Anno.

luoghi del festival

Il **Palazzo “Mauro de André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli



© Silvia Lelli



italiafestival



programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Full Print Srl, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda le fonti iconografiche non individuate

sostenitori



media partner



partner tecnici



TRADIZIONE *e* SPERIMENTAZIONE

A tradizione o sperimentazione, preferiamo tradizione *e* sperimentazione.
Anche nel mondo dell'arte.



Eni è Partner Principale
del Ravenna Festival



